

Introduzione a GLI ATTI DEGLI APOSTOLI

3. L'autore degli Atti degli Apostoli

Come per i Vangeli, anche per gli Atti non troviamo l'indicazione dell'autore all'interno del testo stesso; ma la tradizione ecclesiastica più antica è concorde nell'attribuire quest'opera all'autore del Terzo Vangelo, cioè Luca.

I dati della tradizione

Il vescovo Ireneo, nella sua opera in difesa della tradizione cattolica, cita per due volte l'autore del Terzo Vangelo, ma senza molti particolari:

«Luca, compagno di Paolo, annotò in un libro il vangelo che questi predicava» (Adv.Haer. III,1,1);

«Questo Luca era inseparabile da Paolo e suo collaboratore nel Vangelo» (Adv.Haer. III,14,1).

Oltre al nome, l'unica notizia che viene data sull'autore è la sua familiarità con l'apostolo Paolo: questa nota viene sempre ripetuta in tutti gli antichi documenti e sta a dimostrare la grande importanza che i Padri attribuivano all'apostolicità di questi testi. Sottolineavano sempre, infatti, che essi furono scritti dagli apostoli o da discepoli degli apostoli: la testimonianza diretta e la tradizione fedele erano ritenute condizioni fondamentali per il loro valore.

Un antico testo latino, chiamato «Prologo anti-marcionita», scritto nel II secolo, conserva alcune altre notizie su Luca:

«Luca è un Siro di Antiochia, medico di professione, discepolo degli apostoli; in seguito seguì Paolo fino al suo martirio, servendo Dio in modo irreprensibile: non ebbe mai moglie, nè generò figli; ad ottantaquattro anni morì in Beozia pieno di Spirito Santo. Quando erano già stati scritti dei Vangeli - da Matteo in Giudea, da Marco in Italia - mosso dallo Spirito Santo scrisse in Grecia questo Vangelo».

Non possiamo dire se i dati biografici riportati siano veri o leggendari; sono senz'altro verosimili e molti altri testi antichi li hanno ripetuti. Le altre testimonianze patristiche su Luca (Canone muratoriano, Tertulliano, Origene, Eusebio, Girolamo) confermano questi dati e non ne aggiungono di nuovi: è segno che la tradizione ecclesiastica conservava solo il patrimonio sicuro, senza indulgere a fantasticherie e leggende.

I dati biblici

Il nome di Luca compare anche nel Nuovo Testamento ed i testimoni della tradizione identificavano l'autore del Terzo Vangelo e degli Atti con il personaggio di questo nome citato nell'epistolario paolino. Tre volte Paolo nomina Luca come suo collaboratore:

«Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema» (Col 4,14);

«...con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori» (Fm 24);

«Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perchè mi sarà utile per il ministero» (2Tim 4,11).

Le lettere ai Colossesi, a Filemone e la seconda a Timoteo sono state scritte molto probabilmente da Roma negli anni 61-67: possiamo dunque dedurre che durante i soggiorni romani di Paolo Luca è con lui per aiutarlo e assisterlo.

Un'unica altra informazione ricaviamo da queste citazioni paoline: veniamo a sapere che Luca era medico (Col 4,14) ed era in buona relazione con Paolo, che sembra stimarlo particolarmente.

Negli Atti degli apostoli, fra i dottori della comunità di Antiochia viene citato anche un certo Lucio di Cirene (At 13,1): qualche studioso ha voluto vedere in questo personaggio lo stesso evangelista. Ma è solo un'ipotesi, che non può essere provata in alcun modo.

I dati interni

Confrontando i dati della tradizione patristica e le informazioni desunte dal Nuovo Testamento possiamo trovare delle sicure conferme.

Innanzitutto, la tradizione attribuisce allo stesso Luca la composizione del Terzo Vangelo e degli Atti: ora, un'analisi accurata dal punto di vista linguistico e teologico può affermare con certezza che uno stesso autore ha composto le due opere, giacchè hanno stessa lingua, stesso vocabolario, stesso stile, stesso piano e stesso destinatario, Teofilo, come conferma il prologo del libro degli Atti che rinvia esplicitamente al «primo libro», il vangelo.

In secondo luogo è certo che l'autore di Atti è stato compagno di Paolo in alcuni suoi viaggi; lo si deduce con sicurezza da alcuni passi chiamati «Sezioni-noi», dove cioè l'autore usa nel racconto la prima persona plurale (noi) anzichè la terza, dimostrando di essere presente anch'egli in quegli spostamenti (cfr. At 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-8; 27,27; 28,10-16). Fra i collaboratori di Paolo che potevano essere presenti in questi viaggi i nomi possibili non sono molti: oltre a Luca si possono considerare Dema, Crescente, Artema, Zena, Apollo, Tichico.

A questo punto ci sembra di poter accettare tranquillamente il dato tradizionale che riconosce Luca come l'autore del Vangelo e degli Atti; non era più famoso degli altri e non si vede alcun motivo per cui

avrebbero dovuto falsificare la notizia. Attribuire queste opere ad uno degli altri discepoli nominati, mai considerati dalla tradizione, è pretestuoso e metodologicamente scorretto.

Luca, dunque, è l'autore del Terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Alcuni studiosi hanno voluto vedere nella sua opera una certa familiarità con la terminologia medica, ma i riferimenti sono troppo esigui: il suo vocabolario, infatti, attesta solo una conoscenza medica pari a quella di un uomo colto del suo tempo. L'influsso paolino che nel Vangelo non è molto evidente, negli Atti diviene vistoso e rilevante, ma non soffoca le prospettive cristiane: questo dice che l'autore ha lavorato da storico con molto materiale tradizionale ed ha inserito la teologia di Paolo solo a proposito delle sue stesse vicende.